

TASTARE IL PIANETA

Rinaldo Bianda

Con questa dodicesima edizione del VIDEO ART FESTIVAL DI LOCARNO/LAGO MAGGIORE si chiude un ciclo nel quale le avanguardie storiche, i pionieri, gli utopisti e perché no, i pragmatisti, gli artisti e gli ecologisti, consci di un evo in totale trasformazione, hanno cercato di estrinsecare, intuire e dibattere l'essenza conoscitiva di un momento storico irripetibile nell'evoluzione del pensiero, della scienza, della tecnologia, dell'arte e del divenire dell'essere umano.

Per la prima volta nella storia dell'umanità, ci si trova faccia a faccia con il pianeta che ci ospita e ci si accorge che la possibilità di far fronte alle risorse naturali che hanno permesso all'uomo di essere uomo non è inesauribile e tantomeno eterna, così come sono in declino le risorse spirituali, etiche e sociali che hanno determinato le fondamenta della nostra civiltà.

Lo spazio-tempo limitato che ci è concesso di occupare, indagare e definire per percorrere con un minimo di coscienza storico-culturale il travagliato iter della nostra esperienza terrena, ci sprona all'analisi di un nuovo approccio con le grandi sfide che dovremo affrontare a breve termine e che implicano una nuova concettualità e una nuova visione del mondo, delle cose, della vita.

Con queste premesse noi ci prepariamo ad affrontare, da una parte l'analisi critica delle opere presentate dagli artisti che indagano sulle possibilità creative offerte dai nuovi mezzi elettronici e, dall'altra, una verifica artistico-culturale delle potenzialità espressive esistenti nei diversi settori della ricerca interdisciplinare, della complessità, del divenire.

Lo scopo, che ha come referente l'arte video, nonché i Colloqui e le Tavole rotonde, centrati sull'ambientazione incrociata, la trasversalità e l'interazione della creatività umana, è di tastare il polso al Pianeta Terra per indagare sulle potenzialità scientifico-culturali emergenti, con l'intento di ricercare l'illuminazione indispensabile per proporre un'alternativa alla destinazione futura del Monte Verità.

Rinaldo Bianda

VERS DES ENVIRONNEMENTS CROISES?

Prof. René Berger

Nous vivons de plus en plus dans des environnements qui, telles les poupées russes, s'emboîtent indéfiniment, à cette réserve qu'aujourd'hui ils ont de plus en plus de peine à tenir ensemble. Tout se passe en effet comme si des courants sans cesse les enveloppaient, les traversaient. Des fissures se font jour, des ruptures menacent, mais simultanément des restructurations s'amorcent. Apparaissent des "attracteurs étranges" qu'on pressent plus qu'on ne les perçoit. A travers les turbulences auxquelles n'échappent ni la physique, ni la psychologie, ni la sociologie, ni l'astrophysique, ni l'économie, ni la politique, ni l'art, émergent des figures inconnues et exaltantes. L'Histoire avait dressé les cartes du passé, que l'on croyait acquises. L'Avenir se découvre dans un Environnement en train de se faire. Telle une genèse, assurait Paul Klee. C'est l'objectif du colloque d'en débattre dans une perspective à la fois interdisciplinaire et problématique.

* * * *

1. Vers quel environnement personnel, collectif, laïque, sacré?
2. Vers quel environnement physique/psychique?
3. Vers quel environnement mental (techno-mental)?
4. Vers quel environnement de l'"art intermédiaire"?
5. Vers quel environnement alternatif?
6. Vers quel environnement multi-culturel?

* * * *

COINVOLTI NEI SIMBOLI

(al Prof. Berger: "Vers des environnements croisés?")

Prof. Pietro Prini

L'uomo, animal symbolicum, non è soltanto un essere che utilizza un repertorio di simboli, ma è esso stesso essenzialmente Parola, essenzialmente simbolo da parte a parte.

Che il carattere simbolico, ossia poetico, costituisca la forma originaria del pensiero - e non soltanto il materiale fantastico del pensare per concetti - è stata la grande scoperta di Vico che ha dato la nascita, attraverso Herder e von Humboldt, alla psicologia "comprensiva" (verstehende) di Dilthey, di Jung, di Cassirer e di Bachelard. Il linguaggio dei simboli e delle metafore è istituito, com'è detto nella Scienza Nuova, da "atti di significazione legati agli atti muti dei gesti corporali". In esso prende forma un pensiero che è insieme pienamente somatico ed universale. Il salto dal linguaggio animale al linguaggio umano è l'evento di un gesto corporeo per il quale, come nel grido, nella fuga, nell'ergersi furioso o nell'attacco predatorio, una rappresentazione è fissata nel flusso delle percezioni come una totalità di senso. Nascono infatti da questi gesti gli "universali fantastici": le figure del pensare poetico che inaugurano, al di là degli schemi motori significativi del linguaggio animale e al di qua dei contenuti specifici del pensiero classificatorio, "un linguaggio mentale comune a tutte le nazioni".

QUEL ENVIRONNEMENT?

Arch. Mario Botta

Un malinteso che periodicamente riemerge nella valutazione dei rapporti fra architettura e "environnement" è l'idea che subordina ogni nuovo intervento architettonico ad una presunta superiorità dei valori del contesto preesistente.

In quest'ottica il territorio, "l'environnement", è visto come un bene da tutelare e da proteggere contro le aggressioni e le distruzioni attuate dai nuovi interventi.

E' un atteggiamento assai diffuso che interpreta il contesto esistente e l'equilibrio dell'ambiente come un elemento statico, carico di valori e di testimonianze il più delle volte emersi o riscoperti nell'imminenza e con lo stimolo del futuro pericolo. E' un atteggiamento diffuso che condiziona anche gran parte degli architetti.

Io credo che questa attitudine piuttosto che esprimere sensibilità ed attenzione verso valori esistenti esprima paura e sfiducia verso ogni nuova espressione.

Il più delle volte più che esprimere un atteggiamento di conservazione esprime un'attitudine di reazione.

NATURA E CULTURA DELLE IMMAGINI
NELL'ETA' DELLA TECNOLOGIA

Prof. Vittorio Fagone

Uno dei paradossi della civiltà occidentale è costituito dalla contrapposizione convenzionale tra natura e cultura in cui alla natura viene assegnato il ruolo di invariante assoluta e alla cultura quello di variabile assai mobile e soggetta a ogni forma di condizionamento. In effetti anche l'idea e i modelli interpretativi della natura risultano, in ciascuna epoca storica, profondamente diversi. La differenza di queste prospettive è ben leggibile su due versanti fondamentali, le teorie scientifiche, per le quali la conoscenza della natura è base necessaria di ogni coerente interpretazione dell'universo fisico, e le rappresentazioni figurali dell'arte che ne riproducono l'evidenza fenomenica sotto innumerevoli e variati aspetti.

Un dato singolare, che introduce al mondo contemporaneo, è costituito dallo straordinario sviluppo delle scienze della natura e delle rappresentazioni del paesaggio naturale che si ha nell'epoca romantica. La relazione tra la tipica visione del mondo del Romanticismo in cui la natura ha, sotto tutte le forme, un valore, culturale ed etico, determinante, e lo sviluppo delle scienze moderne, viene oggi giustamente indagato in parallelo con quello delle espressioni artistiche e letterarie.

Nel nostro secolo il confronto tra rappresentazioni artistiche e interpretazioni scientifiche del mondo fisico si è fatto ancora più stretto e per qualche verso diretto: il cubismo e il futurismo sono un portato quasi diretto delle teorie formulate da Einstein nei primi decenni del secolo e della nuova dimensione, che queste mettono in evidenza, delle correlazioni tra spazio e tempo. Le nuove tecniche di riproduzione automatica dell'immagine risultano condizionanti dell'intero orizzonte della comunicazione visuale. La possibilità di una rappresentazione trasferita a distanza ma nel tempo reale quale si ha nella comunicazione televisiva allarga ancora oltre questa prospettiva.

E' soprattutto la possibilità di elaborare una complessa realtà non più solo mimetica ma virtuale, che rende nuovo l'orizzonte della produzione di immagini visuali. Da questa prospettiva le antiche formule bipolari espresse dalla contrapposizione dei termini naturale - artificiale, materiale - immateriale, reale - virtuale, acquistano un valore che merita di essere indagato in una nuova complessa e articolata analisi. Il valore di questo studio, che non può ignorare i dati delle nuove acquisizioni scientifiche e tecnologiche, fornisce parametri inediti per la comprensione delle nuove immagini e il loro riferimento allo scenario che siamo soliti chiamare naturale.

VERS QUEL ENVIRONNEMENT PHYSIQUE/PSYCHIQUE? REVOLUTION QUANTIQUE ET PARADIGME

Prof. Basarab Nicolescu

Les prolongements épistémologiques de la physique quantique sont aujourd'hui bien connus. Et pourtant le coeur même de la révolution quantique est largement ignoré ou occulté. Car il s'agit, tout simplement, d'une mise en question de la logique qui a gouverné la pensée de l'homme depuis des millénaires - la logique aristotélicienne. En effet, l'étude expérimentale et théorique du niveau microphysique met en évidence la coexistence simultanée, dans un et même phénomène, des couples de contradictoires mutuellement exclusifs: onde - corpuscule, continuité - discontinuité, le séparable et le non-séparable, le visible et l'invisible, le manifesté et le non-manifesté, l'autonomie et la contrainte, causalité locale et causalité globale, le temps et le non-temps. Dans la mesure où nous acceptons de relier la Réalité à la Nature, nous sommes donc obligés d'envisager un changement de logique, avec toutes les conséquences que cet acte entraîne pour tous les domaines de la connaissance et aussi pour notre vie de tous les jours. Une telle logique nouvelle - celle de l'antagonisme énergétique - a été formulée par Stéphane Lupasco. Lupasco sait reconnaître que l'infinie multiplicité du réel peut être restructurée à partir de trois termes logiques: actualisation-potentialisation-état T ("T" comme "tiers inclus") ou homogénéisation-hétérogénéisation-état T. L'état T caractérise le monde microphysique, le monde psychique et le monde de l'esthétique. Il traverse les différents environnements et les différents Niveaux de Réalité, en assurant leur interaction harmonieuse et donc leur évolution. La logique du tiers inclus nous permet d'aborder le paradigme transdisciplinaire, fondé non pas sur des molles analogies mais sur des rigoureux isomorphismes. L'évolution, aussi bien intérieure qu'extérieure, de l'homme sera à ce prix.

**LANGUAGE AS VISUAL ART:
TEXT REPRESENTATION SYSTEMS**

Graziella Tonfoni

Aim of the talk is to present the output of a research project, which has been developed by the Author in the field of Linguistics and Artificial Intelligence both in Italy and in The U.S..

The output consists of an integrated theory of communication for optimizing user-system interactions and knowledge representation.

Crucial aspects, which have been addressed are the user's perception of the environment, acquired skills, expectations, goals and adaptation processes.

The different nature and function of visual vs linguistic code have also been examined in order to evaluate the relevance of application (natural language, dialogues and icons).

A creative approach toward enhancing creativity in communication turns out to be specifically related to the ability of mastering multiple communicative tools, within what we will define as a "complex cognitive ecosystem".

By following such perspective, a text can be viewed in its spatial organization, which can actually represent a very specific kind of knowledge representation.

More generally, any communicative act can be represented in different ways, which are related to the specific content as well as to the communicative intention.

A text representation system becomes, therefore, a pattern recognition system planned and designed as to facilitate text - understanding and interpretation.

Text creation becomes a form of techne and turns out to be the result of a set of cognitive processes, which are being activated at each given time according to various thinking modes and differing knowledge organization models.

L'INTELLIGENCE PEUT-ELLE ETRE ARTIFICIELLE?
EPISTEMOLOGIE GENETIQUE ET INTELLIGENCE ARTIFICIELLE,
VECTEURS D'UNE NOUVELLE CONCEPTION DE L'HOMME

Dr. Jean-Jacques Ducret

Après une réponse affirmative et, donc, provocante à la question soulevée dans le titre, l'exposé s'attachera à montrer en quoi l'épistémologie génétique a changé notre vision de la réalité psychologique, et, plus précisément, notre conception des cadres catégoriels au moyen desquels nous percevons et concevons le monde, et en quoi cette vision a été encore plus profondément modifiée par la naissance de la cybernétique, puis de l'IA. Curieusement d'ailleurs, cette efficacité de l'IA sur la modification de l'image de l'homme se réalise alors même que les machines créées à ce jour sont loin de pouvoir être véritablement qualifiées d'intelligentes. Les chercheurs de cette discipline (Marvin Minsky, par exemple) n'ont commencé que récemment à prendre conscience de la mesure d'un problème qui, aux yeux du chercheur formé en psychologie et en épistémologie génétiques, se pose en termes suivants: l'homme ne parviendra à créer une machine véritablement intelligente que s'il parvient à y incorporer des processus "constructiviste" d'auto-organisation majorante (au sens de Jean Piaget). Mais même si, par son extraordinaire complexité, le but fondamental du chercheur en IA s'avérait de fait irréalisable, les transformations de la conception humaine de l'homme induites par la naissance et le développement de la cybernétique et de l'intelligence artificielle subsisteront très certainement.

RIFLESSIONI

Prof. Luigi Dadda

Il tema così come presentatoci da René Berger sembra cogliere il carattere più generale dell'attuale evoluzione culturale e sociale. Il "rimescolamento" che René Berger descrive nella sua breve nota come complessivo, totale, viene poi visto da lui stesso, nelle domande che tentano di ristrutturare il tema, presente in ciascun settore, dal personale/collettivo al fisico/psichico, ecc..

Si potrebbe essere così tentati di concludere che il "fatto totale" sia un risultato dei "fatti parziali", ma è evidente che potrebbe essere vero anche l'opposto: vi può, cioè, essere una ragione di fondo, generale, all'origine dei vari rimescolamenti e dunque anche di quello complessivo.

Quale può essere tale ragione di fondo? E' difficile rispondere con certezza, nel bel mezzo del turbine globale: solo la prospettiva storica ci ha permesso di "dresser les cartes du passé", per dirla alla René Berger. Ma lui stesso mette subito un dubbio sui risultati, e allora?

Forse è preferibile porsi un tema meno difficile, e cioè l'esame dei settori e degli aspetti della turbolenza, come suggerito dalla serie di domande. Che si propongono di individuare la direzione dell'evoluzione, quasi che l'essere immersi nella turbolenza incuta una specie di insoddisfazione, anche di terrore. Sembra di scorgervi la radice storica del comportamento umano, che spiega la tendenza a porre ordine nelle cose: ogni volta un ordine nuovo, rivoluzionario rispetto ai precedenti. Ma sempre ordine, insieme di principi e di valori. Quali?

Siamo preparati per affrontare il compito? Ardua questione: grande merito di René Berger di averci condotto alla riflessione su un tema così avvolgente.

VERS QUEL ENVIRONNEMENT MULTI-CULTUREL?

Madeleine Gobeil

Les récents changements à l'Est comme au Sud préfigurent des changements profonds dans le dialogue culturel au seuil du troisième millénaire. Alors que "la mouvance" est partout, ressurgit la réflexion identitaire où l'on tente de se protéger de l'AUTRE au nom d'une identité fantomatique.

Quelles sont les conditions d'un véritable environnement multiculturel où l'humanité retrouverait une communauté de destins?

Les Organisations internationales, et l'UNESCO en particulier à travers ses programmes, ont vocation de favoriser une prise de conscience salutaire quant aux enjeux de la véritable rencontre interculturelle.

**THE BALKANS AND EUROPE ON THE TRESHOLD
OF THE TRANSVERSAL CULTURE**

Valentin Stamov

From times immemorial the region of the Balkan peninsula has been a place of exchange of different cultures. Even today we can observe that on a relatively small area compared to Western Europe there is a higher concentration of nationally and religiously diverse cultures. Just to mention a few, these are the slavic-orthodox cultures in Bulgaria and part of Jugoslavia, the slavic-catholic cultures in the northern part of Jugoslavia, the Greek-orthodox culture, the Turkish-islamic culture, and the cultures of Romania with a strong Roman tradition as well as the Albanian culture, being a unique phenomenon from the etnical point of view.

The Balkans are these parts of Europe which can be regarded as the link between the Occident and the Orient, between the Christian and the Muslim world. As the Islamic culture is present not only in Turkey, but also in parts of Bulgaria, Greece, Jugoslavia and Albania. From another point of view, Istanbul, which is situated in islamic Turkey can be viewed at as one of the fore-fronts of the transversal culture on the Balkan peninsula.

The collapse of the totalitarian socialist systems in Bulgaria, Romania, Jugoslavia and Albania removed not only the political, but also the cultural and human exchange barrier on the Balkans. A multidirectional flow people started to circulate between the individual Balkan countries. In the meantime the mass media created in this region a selfstyled quarter of McLuan's "global village". Notwithstanding the numerous conflicts, there seems to take place a process of the formation of a Balkan "INTERNATION". I would like to point out that in this report I am going to introduce and will explain in detail the new concept of "INTERNATION". Here I am going to give only a simple diagram to explain this concept:

POPULATION	----- NATION -----	INTERNATION
From the end of the XIX-th century with the start of the industrialization		A community which comes up in the postindustrial and postmodern society in the times of the media and computer globalization.

As examples of international formations we can point out the Scandinavian countries, the Baltic republics, the countries of the Benelux, Western Europe, which is on the way to a wider internation.

The other concept which I would like to introduce (it is going to be dwelled upon in detail in my lecture in Locarno) is the so called "TRANSITIONAL CULTURE". I consider it to be the first step to the transversal culture. We can observe transitional phenomena in time and space also on the Balkans. This is the short period of transition to the culture of the future with all its new characteristics, the short period of parting with the old Balkan traditions before stepping into the new technological culture. Simultaneously we are observing a process of transition in the space of economic and cultural exchange on the Balkans.

The basic accent in our joint report (authors Valentin Stamov and Rossen Milev) is going to be placed on the problem of the integration of the Balkan countries on their way to United Europe.

VERSO LA SOCIETA' DEGLI UOMINI INTESI COME BIPOLI INFORMATICI

Prof. Marco Somalvico

Lo sviluppo dell'informatica e, in particolare, dell'intelligenza artificiale, configura la percezione dell'uomo e della società degli uomini come imperniata sul concetto di bipolo informatico.

Si noti come nel bipolo informatico, l'uomo e l'elaboratore si ripartiscono tra di loro l'attività dell'"homo creator", esclusivamente svolta nel polo uomo, e l'attività dell'"homo faber", svolta in modo distribuito sia nel polo uomo sia nel polo elaboratore, ma con tendenza ad uno spostamento sempre più massiccio nel polo elaboratore.

Ciò rappresenta un'opportunità sempre più crescente che l'uomo ha di concentrarsi sulle più nobili attività intellettive di tipo inventivo e creativo, mentre sempre più l'uomo, liberandosene, DIRETTAMENTE fa fare alla macchina (quindi le fa sempre l'uomo, ma INDIRETTAMENTE) le meno nobili (proprio perché non esclusive del solo uomo e meccanizzabili) attività intellettive di tipo fabbricativo ed inferenziale.

Concentrarsi sempre più sull'inventiva e creatività è dunque una liberazione dell'uomo verso le alte attività del conoscere se stessi ed il mondo reale, del riproporsi i problemi più complessi e più fondamentali, del muovere verso una duplice unitarietà.

Da un lato viene così a convergere, il vero (gneosologia), il buono (etica), ed il bello (estetica), unificando dunque l'attività filosofica nell'uomo appartenente al bipolo informatico, poiché i modelli (informazione) più efficaci, perché più universali (il bello -De Sanctis-) servono a produrre le migliori attività informatiche perché più compiute nel servizio del polo elaboratore al polo uomo (il buono), e quindi si compie nel modo migliore il ciclo inventivo-fabbricativo del bipolo informatico che ha come risultante la più perfezionata conoscenza del reale (il vero).

Da un altro lato viene così a convergere l'umanesimo (filosofia ed arte) e la scienza (con tecnica e tecnologia) in quanto il migliore progetto ed impiego della macchina (polo elaboratore) ispirati a criteri scientifici, esaltano le capacità scientifiche dell'uomo (polo uomo) che è il soggetto che fa la macchina e fa fare alla macchina.

Viceversa, il migliore impegno umanistico dell'uomo (polo uomo) viene esaltato dall'ottimalità della sua sinergia con la cooperante attività della macchina (polo elaboratore) che di fatto rispecchia in modo mediato ed indiretto, una serie di compiti che morfologicamente scientifici, diventano essenzialmente umanistici.

MUSIQUE ET SYNCHRONICITE

Prof. Daniel Charles

Jusqu'à ces dernières années, les compositeurs soucieux de quelque rigueur plaçaient leurs oeuvres sous le signe de l'expérimentation, entendue en un sens "scientifique" (Schaeffer, Boulez, Xenakis), c'est-à-dire décidant de l'applicabilité de schèmes théoriques empruntés à diverses disciplines abstraites (mathématiques, physique, acoustique...) et plaqués sur des supports sonores dé-sémantisés ("réduits à leur pureté chimique, libre de toute association" - D. Schnebel). L'évolution récente de la technologie, avec notamment l'avènement de la digitalisation, a permis que fût reconsidéré ce préjugé formaliste. Les tenants (principalement américains) de la "musique électronique vivante", renouant avec l'éthique d'une lutherie artisanale (Harry Partch), mais aussi avec la gestuelle instrumentale concrète du futurisme (Russolo) et de l'"audio-art" (Dziga Vertov), ont procédé à un déplacement stratégique de l'acte compositionnel lui-même: devenant "indéterminé" non plus au niveau de l'économie de ses concepts, mais à celui de son effectuation ("indeterminate with respect of its performance" - J. Cage), le processus sonore tend désormais à se "virtualiser" (D. de Kerckhove). D'une part, il ne se laisse plus réduire à un "objet temporel fini": il se "dé-matématise" et s'offre à une combinatoire informationnelle indéfinie; d'autre part, il se prête à des condensations et accumulations temporelles de type "labyrinthique" (D. Rokeby). Dès lors, la synesthésie procurée par le montage d'éléments hétérogènes et optimisée par le recours à la digitalisation invite à repenser l'"arrangement sans cause" que Jung considérait comme universel, et qu'il appelait "synchronicité": articulant la coexistence d'une pluralité de temps différents, l'oeuvre pose le problème de leur gestion; celle-ci renvoie non à une exigence d'unification, mais à l'émergence d'unicités (cf. Cage: il n'existe que des situations différentielles, "incompréhensibles"; l'ordinateur n'a pas à intervenir pour les simplifier, la mimésis réside au contraire dans l'"imitation de la nature dans ses modes d'opération", c'est-à-dire dans l'élaboration d'une "science du singulier"). Le "sens" d'une telle "synchronicité", qui affleure dans les expériences d'"interactivité" homme/machine auxquelles se livrent aujourd'hui certains jeunes musiciens, est de permettre une liberté de jeu inédite, sur le fond de cette "béance" dont René Berger a su montrer qu'"outredisciplinaire", elle se situe "au-delà de toute formalisation".

LE COUTEAU MILITAIRE SUISSE VORTEX ET CONTONDANCE

Prof. Jacques Monnier-Raball

De tous les outils, le couteau est certainement le plus ancien. Si le galet aménagé du paléolithique a depuis longtemps cédé la place à la lame d'acier inox, il s'en faut de beaucoup que des techniques plus récentes aient condamné le canif à l'obsolescence. Et quand même le canif aurait-il perdu de son utilité - pour le citadin en tout cas - il aurait gagné en force symbolique. Ne représente-t-il pas, aujourd'hui encore, un substitut réduit de l'épée du citoyen à part entière de la Suisse primitive, seul autorisé au port d'arme? Ne constitue-t-il pas l'emblème et l'attribut de la virilité, pour le garçon qui joue à l'homme?

Une telle "recrudescence" symbolique est doublement significative. D'une part, elle illustre la pénurie de sens d'une technologie considérée d'une manière trop exclusivement utilitaire. D'autre part, elle manifeste le "fonctionnement différentiel" de l'homme du XXe siècle, contradictoirement sollicité par le progrès et la régression, le changement accéléré de son environnement techno-scientifique et l'a-historicité de ses pulsions fondamentales, qui ne peuvent trouver d'autres modes d'expression que la métaphore.

Enfin, si la lame symbolise l'humanité par excellence, dans l'exercice de son pouvoir de séparation - trancher, diviser, distinguer - le vortex ou la turbulence figure notre condition "post-moderne": notre être continu et divisé à la fois, comparable à un terrain sédimentaire mouvant, dont les couches glisseraient les unes sur les autres à des vitesses différentes...

Tout se passe donc comme si notre corps et notre conscience consistaient en une infinité de points, dont chacun se trouvait à l'intersection d'une infinité d'environnements...